

Protocollo n. 118/MM/rc
Cagliari, 14 luglio 2006

INIZIATIVA A LODINE (NUORO) SULLE POLITICHE INDUSTRIALI NEL CENTRO SARDEGNA

Mentre crolla sotto i colpi della crisi l'industria sarda, nonostante qualche segnale di ripresa dell'economia nazionale, il sistema Sardegna vive una preoccupante stagnazione. I disoccupati, i pensionati e i lavoratori in genere stanno pagando duramente una crisi economica e sociale che non accenna appunto a regredire.

Per questo la CISL sarda ritiene che l'industria e il lavoro vadano collocati immediatamente al centro dell'iniziativa politica.

Altri problemi, pure fondamentali dominano il campo e il dibattito. Orientare le priorità è compito di chi governa e della politica; per questo il sindacato ripetutamente chiede alla Giunta regionale di assegnare alle politiche industriali e del lavoro un'attenzione e un impegno utile a governare le emergenze, ma in primo luogo le strategie mirate a rilanciare una economia e una società che si regge se riesce prima di tutto a produrre beni e a renderli competitivi, attraverso la promozione e il sostegno, nel mercato nazionale ed internazionale.

Tutti gli altri obiettivi, compresa la politica delle entrate, devono essere collocati in una strategia di rilancio dello sviluppo, della crescita economica, del lavoro e delle tutele sociali.

Lo stesso confronto con il Governo nazionale per una nuova intesa istituzionale di programma, a partire dalla verifica di quella firmata nel 1999, deve avere come punto primario e qualificante un accordo di programma sull'industria e sulle attività produttive.

Però, solo il sindacato sardo sembra interessato a sottolineare con forza l'urgenza di rilanciare il lavoro e le nostre comunità più povere attraverso strategie, programmi e progetti che hanno nell'impresa industriale e artigianale il fulcro della rinascita delle aree industriali in crisi e delle stesse zone interne.

In questa direzione l'iniziativa del sindacato unitario dei chimici del territorio di Nuoro di tenere, lunedì 17 luglio a Lodine, una riunione dei direttivi territoriali sul tema dell'industria e delle aree interne acquista un enorme valore politico e simbolico.

Infatti di fronte agli obiettivi, pure grandi e positivi, che dovrebbero caratterizzare la rinegoziazione del rapporto Stato-Regione, a Lodine c'è un grido che va accolto e rilanciato: le aree interne muoiono e le loro comunità sono in lenta agonia economica, le potenzialità sono invece enormi e l'attività di produzione dei beni industriali e artigianali deve trovare una politica che veicoli il positivo cambiamento cui lavora il sindacato.

**Il Segretario Generale
(Mario Medde)**